

ENRICO BAJ. L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI

Dal 11 Giugno 2016 al 09 Ottobre 2016

Museo Archeologico Regionale di Aosta

La curatrice Chiara Gatti, con il contributo di Roberta Cerini Baj, ha selezionato cinquantadue opere tra le più significative del maestro: dipinti e collage, esemplari dalle serie dei "mobili" e degli "specchi", dei "meccanici", dei "generalisti" e delle "modificazioni"; oltre a trenta piccoli personaggi "in meccano" che costituiscono il Teatro di Ubu (1985) e l'installazione monumentale dell'Apocalisse (1978-83).

La mostra è dedicata al tema dell'ultracorpo nell'opera di **Enrico Baj** a partire dal 1951 fino al 1985. Passando attraverso i diversi periodi produttivi essa ricostruisce le trasformazioni e i cambiamenti di questa particolare "figura" sempre al centro della ricerca dell'artista milanese.

Il titolo **Enrico Baj. L'invasione degli ultracorpi** – che cita la celebre pellicola diretta da Don Siegel nel 1956, tratta dal romanzo di fantascienza di Jack Finney – rimanda quindi a un elemento costante nel pensiero di Baj, fervido di soluzioni, sin dagli esordi della sua ricerca. L'ultracorpo è una creatura antropoide, un'invenzione figurale frutto di una scienza cosmica ancora misteriosa, un'allegoria di una vita oltre la conoscenza, capace di spaziare da un microcosmo cellulare a un macrocosmo extra-terrestre.

Molti i capolavori esposti, tra cui si ricordano: Quamisado II del 1951 (olio e smalto su tela), Piccolo bambino con i suoi giochi del 1952 (smalto su tela), Trillali-Trillalà del 1955 (olio e collage su tela), Personaggio urlante del 1964 (olio, collage, meccano e ovatta su stoffa), Ultracorpo in Svizzera del 1959 (olio e collage su tela).

Il percorso espositivo segue uno sviluppo cronologico scansato in alcune sezioni tematiche, accompagnate da un vasto corredo didattico e da contributi video-documentari. Partendo dalle opere del periodo nucleare, attraverso un ricco susseguirsi di dipinti, collage e sculture, il pubblico giunge al grande salone che ospita l'Apocalisse – collocata volutamente al termine – che lo avvolgerà in una vorticoso messa in scena. Questa grande installazione, composta da sagome e teli, è stata esposta per la prima volta a Milano allo Studio Marconi nel 1979 e nel corso del tempo, fino al 2000, Baj l'ha arricchita di nuovi elementi. L'opera è a composizione variabile, quindi è stata sempre allestita con differenti modalità, a seconda degli ambienti destinati ad accoglierla. L'ultima esposizione risale al 2008 nel Chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta.

Due sale con allestimenti specifici sono dedicate rispettivamente, la prima, a un'installazione con otto "meccani" che sfilano come in una parata e, la seconda, alle sculture per l'opera teatrale di Ubu re di Alfred Jarry del 1986, che testimoniano l'interesse di Baj per il teatro e la commedia dell'arte. Lo spettacolo messo in scena dal famoso regista e marionettista italiano Massimo Schuster nel 1984, fu rappresentato per oltre dieci anni in tutto il mondo.